

Indirizzo di saluti istituzionali

di

*Avv.ta Cesarina Manassero, Presidente del Comitato Pari Opportunità presso
l'Ordine degli Avvocati di Torino.*

Intervengo a questo convegno, esprimendo innanzitutto un profondo ringraziamento nei confronti della Ill.ma Consigliera Nazionale di Parità, Avv. Filomena D'Antini e della Il.ma Consigliera di Parità Regionale, Prof.ssa Chiara Cerrato, la quale mi ha coinvolta nei lavori di cui oggi discutiamo sin dall'inizio della sua Mandatura.

Sono molto onorata di essere qui, perché Torino rappresenta anche la patria della Prima Avvocata d'Italia, Lidia Poët, che mi piace qui menzionare. Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino, nella persona del suo Presidente di allora, Avv. Vegezzi, con molta lungimiranza, aveva ammesso all'Albo degli Avvocati l'Avv. Lidia Poët, dimostrando il desiderio di coltivare una visione prospettica, superando gli stereotipi del tempo, che consideravano le donne come impossibilitate all'esercizio dell'Avvoceria, come fu scritto nelle sentenze della Corte d'Appello di Torino e della Cassazione di Torino, che annullarono tale iscrizione.

L'Ordine di Torino vanta una profonda attenzione per i temi connessi alle pari opportunità per tutti e per tutte, tanto che è stato uno dei primi Ordini d'Italia, a costituire nel 2002 la Commissione per le Pari Opportunità, quando nessuna normativa rendeva obbligatoria questa Istituzione forense. Soltanto la Legge professionale n. 147/2012 ha reso obbligatoria la Costituzione di un Comitato P.O. tanto che la Commissione di cui anch'io ho fatto parte, è divenuta Comitato elettivo a far tempo dal 2017.

Come Presidente del Comitato per le Pari Opportunità presso l'Ordine degli Avvocati di Torino, partecipo ai lavori del Tavolo regionale per la certificazione per la parità di genere; desidero evidenziare che anche l'Ordine degli Avvocati di Torino siede al Tavolo e che è presente come Delegato l'Avv. Alessandro Alasia, il quale è anche il Delegato dell'Ordine per il nostro Comitato. Questo Consigliere riveste dunque un doppio ruolo, come Consigliere appunto e come componente del Cpo con diritto di tribuna.

Il Tavolo si è riunito con regolarità ed ha lavorato parecchio, tanto che oggi avremo modo di riflettere sul prodotto di questo Tavolo. Non mi addentro tuttavia su questi risultati di cui riferirà nel proseguo il Prof. Russo.

Oltre che la collaborazione sinergica in questo ambito, desidero invece ricordare e diffondermi maggiormente sulla collaborazione fattiva e sinergica del Consiglio dell'Ordine e del nostro Comitato per le Pari Opportunità con l'Ufficio regionale contro ogni forma di discriminazione, in particolare con il Dirigente, Dott. Osvaldo Milanesio e con il Sig. Enzo Cucco. Siamo legati da un lungo rapporto di collaborazione perché sin dal 2006 l'Ordine degli Avvocati di Torino si è adoperato con la Commissione Pari Opportunità (siamo Comitato soltanto dal 2017) per sviluppare un intenso programma formativo di alto livello scientifico e direi quasi pionieristico in Italia, nella materia del diritto antidiscriminatorio e per la formazione specifica di difensori e difensore di donne vittime di violenza.

Allorquando non erano ancora state emanate le leggi regionali n. 4 e 5/2016, veri fiori all'occhiello nel panorama italiano e unico fiore raro, come Comitato scientifico della Regione e del COA, il Cpo si è sempre adoperato per delineare il programma di questi corsi di formazione di secondo livello.

A partire dal 2018, con la sigla della Convenzione tra la Regione e l'Ordine questi corsi vengono organizzati con cadenza annuale; numerosi eventi formativi di aggiornamento toccano queste tematiche nell'intero Distretto.

Possiamo tranquillamente affermare che l'Avvocatura si è davvero messa al servizio della cittadinanza e che le liste di Colleghi e Colleghe altamente specializzati e preparati sono sempre aggiornate e colme di professionisti/e disponibili.

Auspichiamo che questo punto di incontro possa proseguire nel tempo e che tali attività vengano sempre migliorate e implementate con l'aiuto della Regione.

Poche osservazioni rispetto al Rapporto con riferimento alla realtà dell'Avvocatura italiana.

Come documento, ovvero come fonte di studio di riferimento, voglio citare il Rapporto Censis sull'Avvocatura del 2025, pubblicato on line sul sito del Consiglio Nazionale forense, dal quale emergono alcuni dati:

Gli avvocati iscritti sono oggi 124,000; le avvocate 109.252. Dal punto di vista percentuale gli avvocati sono oggi il 51% e le avvocate il 49%. Se si considera però la classe di età sino ai 34 anni, le avvocate rappresentano il 57.2% degli iscritti all'albo professionale.

In merito al reddito, il reddito nazionale medio è rappresentato da un guadagno di euro 47,000 l'anno; le avvocate però guadagnano in media meno della metà dei Colleghi uomini.

In Piemonte il reddito medio è stato per gli avvocati di 70.000,00 euro annui con riferimento ai dati reddituali del 2024; il reddito medio delle avvocate di 36.000,00 euro. Questa debolezza reddituale le espone ovviamente a maggiore fragilità nell'ambito della loro carriera, tanto che le avvocate si cancellano dall'albo molto prima dei loro Colleghi e fruiscono di trattamenti pensionistici più bassi di quelli dei loro Colleghi.

Si tenga poi conto anche del fatto che molte avvocate non sono titolari di studi professionali o socie di studi associati, ma piuttosto mere collaboratrici con una sorta di stipendio mensile senza alcuna tutela per la maternità o per eventuali malattie in studi associati più grandi.

La difficoltà di conciliazione tra vita professionale e vita privata è ancora molto elevata, soprattutto dovuta al fatto che l'orario lavorativo è spesso incerto, imprevedibile. Come Comitato abbiamo cercato di mettere in campo alcune misure di azioni positive, quali la costruzione di una ludoteca all'interno del Palazzo di Giustizia, servizio aperto all'Avvocatura, ai Magistrati ed alle Magistrate, agli operatori di Cancelleria ed a tutto il personale che lavora in Tribunale, alla Cittadinanza che debba fruire di alcuni Uffici in tribunale o partecipare ad udienze come parte o come teste. Questo servizio sta per essere ampliato e rafforzato come baby parking. Soltanto presso il Tribunale di Firenze esiste un servizio di asilo; siamo stati, pertanto, i secondo in Italia a raggiungere questo obiettivo così importante ed utile.

L'Ordine ha poi deliberato anche di imporre il pagamento di quote di importo inferiore per gli iscritti e le iscritte all'Albo che diventino genitori o adottino dei figli.

Come CPO abbiamo poi siglato anche un Protocollo a tutela della genitorialità e per il diritto di cura, non solo dei figli, ma anche delle persone anziane, sì da consentire al/alla professionista di richiedere un rinvio dell'udienza anche breve per emergenze nell'accudimento dei figli o di familiari ammalati ed anziani.

Sono norme di civiltà, che purtroppo ancora mancano nei codici del processo. Auspichiamo che il cosiddetto legittimo impedimento possa essere votato anche nelle sedi parlamentari.

Sul tema della certificazione di genere, alcuni Ordini in Italia si sono già certificati, ma il nodo resta la certificazione per gli studi legali.

Personalmente ritengo che, se vi fosse la possibilità di studiare una via per giungere a questo obiettivo, con riferimento non soltanto a studi internazionali di grandi dimensioni già certificati (come accade a Milano), ma con l'ampliamento a forme di

certificazione specifiche per studi di dimensioni anche medio- piccole, ancora alquanto presenti nella realtà dell'Avvocatura italiana, soprattutto nelle città di medie dimensioni, certamente questa possibilità rappresenterebbe un aiuto concreto, in termini tecnici, una misura di azione positiva importante, per tante Difensore!

Ricordo a tutti/e che le Avvocate rappresentano quel valore aggiunto per l'Avvocatura, perché proprio loro più si adoperano per la difesa dei più fragili come Tutrici o Amministratrici di sostegno, come difensore di donne vittime di violenza o di vittime di discriminazioni.

Le liste della nostra Regione permettono di valutare un'importante realtà: ad oggi sono iscritte nella lista per la difesa di vittime di discriminazione 52 iscritti, di cui solo 3 Uomini! Anche per la lista per la difesa di donne vittime di violenza, possiamo riscontrare come per la lista della difesa civile vi siano oggi iscritti 237 Colleghi di cui soltanto 9 Avvocati e per la restante parte della lista tutte Avvocate.

Per la lista DVV penale sono oggi iscritti 143 Colleghi/e di cui solo 18 Colleghi.

Penso che questi dati debbano farci riflettere. Lidia Poët ci ha insegnato che in un'epoca in cui alle donne era solo concesso di fare trine con l'ago o budini di riso, a lei fu concesso di studiare. Si domandava: fu un caso? Non saprei, rispose. In ogni caso la nostra "Zia Lidia" ci ha insegnato i valori dell'impegno civile, della competenza e della resilienza, che, uniti al sacrificio ed alla costanza, aiutano a perseguire anche i disegni più visionari. Lei si è sempre dedicata, pur non potendo formalmente esercitare in modo autonomo come Avvocata sino al 1920, alla tutela dei fragili, alle donne ed ai minori in carcere, con un aggancio profondo alla dimensione europea, per scardinare quella segregazione a cui le donne erano relegate. Lei è stata un esempio di avvocatessa europea *ante litteram*, una vera esponente di quel femminismo forense europeo, così come afferma il Prof. Nicòtina nel suo libro, *Lidia Poët e le prime avvocate*, che ci deve guidare nella prosecuzione di questi lavori così importanti e tali da permettere un vero cambiamento culturale nella società.

Grazie.

Torino, 19.02.2026

avv.ta Cesarina Manassero